

# **UNIONE MONTANA DELLA VALLE STRONA E DELLE QUARNE**

**REGIONE PIEMONTE**

PROVINCIA DEL VERBANO - CUSIO - OSSOLA

## **PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**



## **ANALISI TERRITORIALE**

### **Sezione 1**

Il Professionista incaricato  
Dott. Geologo Cattin Marco



Domodossola, aprile 2019

# INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>3</b>
2.1. COMPETENZE ATTRIBUITE AI COMUNI DA LEGGI NAZIONALI E REGIONALI .....	3
2.2 RELAZIONI TRA IL PPC ED PIANI REGOLATORI .....	8
2.3 RELAZIONI TRA IL PPC E LA PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).....	8
<b>3 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO.....</b>	<b>10</b>
3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO .....	10
3.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO .....	12
3.3 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO.....	14
3.4 DEMOGRAFIA (SCHEDA N. 1) .....	16
3.5 VIABILITÀ (SCHEDE N. 2) .....	17
3.6 EDIFICI (SCHEDE N. 3).....	18
3.7 STRUTTURE SCOLASTICHE (SCHEDA N. 3.A).....	19
3.8 STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI (SCHEDA N. 3.B).....	20
3.9 SCHEDA N. 3.C - EDIFICI STRATEGICI.....	21
3.10 VOLONTARIATO (SCHEDA N. 4) .....	22
3.11 ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SCHEDA N. 5).....	22
3.12 FONTI E RISORSE ESSENZIALI (SCHEDA N. 6) .....	23
3.13 AREE DI RICOVERO E AMMASSAMENTO (SCHEDA N. 7) AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE.....	23

# 1. PREMESSA

---

Il presente documento è stato redatto a seguito di incarico della **Unione Montana della Valle Strona e delle Quarne che comprende i Comuni di Germagno, Loreglia, Massiola, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Valstrona** secondo le "Linee guida per l'elaborazione del Piano Comunale di Protezione Civile" predisposte dalla Regione Piemonte ed alla luce dei criteri di standardizzazione stabiliti dal Dipartimento della Protezione Civile.

**Viene aggiornato il precedente piano elaborato dalla Comunità Montana dello Strona e Basso Toce.**

Nell'elaborazione del Piano si è tenuto conto dello stato di fatto relativo all'esistenza di strutture, mezzi, materiali e risorse umane disponibili attualmente.

Si è inoltre ritenuto opportuno indicare gli obiettivi che l'Unione Montana dovrà cercare di raggiungere realizzando, con l'intervento di tutti gli Enti ai vari livelli, nei prossimi esercizi finanziari sforzi coordinati e mirati all'acquisizione delle attrezzature/capacità professionali ed al soddisfacimento delle iniziative formative ed addestrative appropriate.

**I rapporti tra l'Amministrazione con le associazioni di volontariato disciplinati da apposite convenzioni da stipulare ad hoc.**

I dati raccolti nelle schede di censimento delle strutture sono stati forniti dai comuni.

## 2. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO

---

### 2.1. Competenze attribuite ai comuni da leggi nazionali e regionali

Si riporta, di seguito, in sintesi le più significative normative di legge in materia di Protezione Civile:

#### - D.P.R. 17 maggio 1988, n.175

"Attuazione della direttiva CEE n°82/501, relativa ai rischi di incendi rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della Legge del 16 aprile 1987, n.183":

art.11: ..... *l'informazione, a cura del Sindaco, deve contenere almeno le seguenti notizie:*

- *tipo di processo produttivo;*
- *le sostanze presenti e le loro quantità in ordine di grandezza;*
- *i rischi possibili per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente;*
- *le conclusioni sul rapporto di sicurezza e le misure integrative;*
- *le misure di sicurezza e le norme di comportamento da seguire in caso di incidente*

art.15: Organi Consultivi.

*Ai fini dell'espletamento dei compiti e delle funzioni istituzionali previste dal presente decreto sono organi consultivi e propositivi:*

- *la commissione istituita dal Ministero della Sanità con decreto in data 23 dicembre 1985, integrata di volta in volta con un rappresentante designato dalla Regione, dal Comune o dalla U.S.L. .... nonché con l'ispettore regionale o interregionale dei Vigili del Fuoco e con il Comandante provinciale dei medesimi competente per territorio....*

**- Legge 8 giugno 1990, n.142**

*"... Il Sindaco, quale ufficiale di Governo, adotta con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di pervenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al Prefetto, ove ricorra, l'assistenza della forza pubblica".....*

**- Legge 11 agosto 1990, n.266**

*"Legge quadro sul volontariato"*

**- D.M. 14 febbraio 1992 (e successivo aggiornamento)**

*"Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio della attività medesima."*

**- Legge 24 febbraio 1992, n.225**

*"Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"*

art. 8: Consiglio Nazionale per la Protezione Civile  
comma 3.

*"Il Consiglio è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero per sua delega ai sensi ..... dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile. Il regolamento ... dovrà in ogni caso prevedere che del Consiglio facciano parte:*

*a)*

*b)*

*c) rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane;*

*d)*

art.15: Competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco.

**1)** *Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n.142, in materia di autonomie locali, ogni Comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile.*

**2)** *La Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di Protezione Civile.*

**3)** *Il Sindaco è l'autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed alla Presidenza della Giunta Regionale."*

**- D.P.R. 21 settembre 1994, n.613**

*"Regolamento delle norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile."*

**- Circolare 16 novembre 1994 della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

*"Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica."*

**- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**

*"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"*

– **Legge regionale n. 44 del 26-04-2000**

*"Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59'"*

**Art. 72**

**(Funzioni dei Comuni)**

1. Ai sensi dell'articolo 37, sono attribuite ai Comuni le seguenti funzioni amministrative: a) l'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali e provinciali; b) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; c) l'adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla l. 142/1990 e in ambito montano tramite le comunità montane, nonché cura della loro attuazione; d) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza; e) la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti; f) l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali. 2. In caso di inerzia dei Comuni, i piani di cui al comma 1, lettera c), vengono adottati dalle Province.

**- Legge regionale 14 aprile 2003, n. 7. Disposizioni in materia di protezione civile.**

**Art. 1.**

**(Oggetto e finalità)**

*1. La materia della protezione civile per il prioritario interesse pubblico che intende tutelare, per il radicamento territoriale delle strutture d'intervento, per il tecnicismo differenziato delle attività in relazione ai rischi, per l'utilizzo imponente di persone e mezzi su singoli eventi, per l'ottimizzazione delle risorse disponibili, per l'interdisciplinarietà degli interventi, assume una collocazione prioritaria ed essenziale nelle politiche dell'amministrazione regionale.*

*2. Le disposizioni della presente legge sono finalizzate, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) all'indirizzo, alla gestione e al controllo del sistema regionale di protezione civile da attuare con tutte le componenti che lo costituiscono, al fine:*

*a) di ottimizzare la qualità preventiva e d'intervento migliorando l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica;*

*b) di ridurre la perdita di vite umane e contenere il numero di feriti;*

*c) di garantire la sicurezza dei cittadini;*

*d) di contenere i danni ambientali derivanti da eventi naturali ed antropici;*

*e) di sviluppare una cultura di protezione civile;*

*f) di incentivare le attività di prevenzione;*

*g) di favorire le relazioni intersettoriali delle componenti;*

*h) di valorizzare e sostenere il volontariato;*

*i) di armonizzare la pianificazione e programmazione territoriale regionale, interregionale e transfrontaliera;*

*l) di armonizzare le politiche di protezione civile regionale con le disposizioni generali comunitarie;*

*m) di sviluppare forme costanti di comunicazione finalizzate all'informazione della comunità regionale.*



## Art. 2.

### **(Tipologia degli eventi)**

1. Si definiscono eventi calamitosi quei particolari eventi che interagiscono negativamente con la realtà socio-economica e territoriale.
2. Ai fini dell'attività di protezione civile regionale gli eventi si distinguono in:
  - a) **eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;**
  - b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
  - c) calamita' naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

## Art. 6.

### **(Modello preventivo)**

1. L'attività di prevenzione è basata sulla programmazione, ed assume un ruolo strategico nel sistema di protezione civile regionale. Tale attività comprende:
  - a) l'analisi storica degli eventi ricorrenti sul territorio;
  - b) l'individuazione degli scenari di rischio;
  - c) l'attivazione di programmi di mitigazione;
  - d) l'informazione;
  - e) la predisposizione e l'utilizzo di sistemi previsionali.
2. L'attività di prevenzione si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.

## Art. 7.

### **(Pianificazione dell'emergenza)**

1. In applicazione di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile) tale attività' comprende:
  - a) la quantificazione delle risorse necessarie per fronteggiare i danni attesi;
  - b) la definizione delle esigenze in relazione agli eventi attesi;
  - c) la predisposizione di un parco risorse regionale;
  - d) la formazione;
  - e) il controllo e la vigilanza sulle pianificazioni territoriali di protezione civile di tutti gli enti.
2. L'attività di cui al comma 1 si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.

## Art. 8.

### **(Modello di soccorso)**

1. L'attività di soccorso è diretta ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza. Tale attività è basata sulla pianificazione e comprende:
  - a) la gestione o il concorso nell'emergenza;
  - b) l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile strutturato per funzioni di supporto;
  - c) l'attivazione delle procedure di allertamento;
  - d) l'attivazione delle procedure predisposte per i diversi scenari di rischio;
  - f) l'utilizzo delle risorse disponibili;
  - g) il primo intervento tecnico;
  - h) il soccorso sanitario;
  - i) il soccorso socio-assistenziale.
2. L'attività di soccorso si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.

## **Art. 9.**

### ***(Modello di primo recupero)***

1. L'attività di primo recupero è finalizzata al superamento dell'emergenza e si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.
2. Le attività di recupero integrale, fisico e funzionale, sono regolamentate dalle normative e dalle procedure di settore e dall'emanazione di provvedimenti specifici.

## **Art. 11.**

### ***(Attribuzioni del Sindaco e del Presidente della provincia)***

1. I comuni si dotano di una struttura di protezione civile per fronteggiare a livello comunale gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a). A livello intercomunale sono consentite forme associative e di cooperazione tra gli enti locali per la gestione di una struttura unica di protezione civile.
2. Le province si dotano di una struttura di protezione civile per fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b).
3. **Il Sindaco e il Presidente della provincia sono, ciascuno al proprio livello, autorità di protezione civile. Ciascun sindaco è autorità di protezione civile anche a livello intercomunale.**
4. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.
5. In occasione dell'emergenza a livello provinciale, il Presidente della provincia compie le attività di cui al comma 4 dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.
6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del comune e della provincia:  
a) a livello comunale o intercomunale, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile;  
b) a livello provinciale, il Presidente della provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta regionale che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità provinciale di protezione civile.

## **Art. 13.**

### ***(Competenze dei comuni e delle province)***

1. **I comuni** e le province espletano le funzioni di cui agli articoli 71 e 72 della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59").
2. I comuni e le province esercitano le attività di soccorso e assistenza attraverso:  
a) la direzione unitaria e il coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare eventi che richiedono una risposta organizzativa e gestionale comunale e provinciale compatibile con i beni e le risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;  
b) il coordinamento degli interventi, in ambito comunale e provinciale e la partecipazione al concorso per eventi che, in funzione delle loro caratteristiche ed estensione, richiedono il coordinamento della provincia, della Regione o del Dipartimento nazionale di protezione civile.
3. A livello intercomunale, tutti i comuni espletano le funzioni di cui alla l.r. 44/2000, ed esercitano le attività di soccorso e assistenza.

Il seguente schema chiarisce anche visivamente i compiti dei vari Enti nel campo di Protezione

Civile, secondo la **Legge L. 24 febbraio 1992, n. 225**:

ENTE	PREVISIONE	EMERGENZA
Stato	Linee guida e pianificazione a livello nazionale	Dichiarazione stato emergenza Grandi calamità mobilitando risorse nazionali
Prefetture	Piano Provinciale di Protezione Civile per la gestione delle emergenze	Grandi e medie calamità mobilitando risorse provinciali
Regioni	Programma di Previsione e Prevenzione Regionale.	Concorso utilizzando le risorse regionali.
Province	Programma di Previsione e Prevenzione Provinciale.	Concorso utilizzando le risorse provinciali.
Comuni	<b>Piani regolatori che tengono conto rischi, interventi locali per prevenire i rischi, piano Comunale di Protezione Civile .</b>	<b>Il Sindaco è il Primo ufficiale di Protezione Civile: interviene per micro, medio e maxi calamità.</b>

L'obiettivo della Protezione Civile deve essere (nel seguente ordine di priorità):

- difesa della vita dei cittadini
- difesa degli insediamenti urbani e rurali
- difesa dell'ambiente naturale

## 2.2 Relazioni tra il PPC ed Piani Regolatori

Dalla carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica allegata al Piano Regolatori Generale Comunale sono state estratte le **aree IIIb** individuate ai sensi della Circolare P.G.R. 08/05/1996 n. 7/LAP e le stesse sono state inserite nella **CARTA OPERATIVA** di ogni singolo comune, ciò considerato che il Piano Regolatore ed il Piano di Protezione Civile devono essere reciprocamente coerenti.

## 2.3 Relazioni tra il PPC e la Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il **D.Lgs. 49/2010**, in ottemperanza alla normativa europea, richiede la stesura di carte della pericolosità e del rischio al fine di redigere un Piano di valutazione e gestione del rischio di alluvioni, per migliorare la sicurezza delle popolazioni esposte, stabilizzare e poi progressivamente ridurre i danni sociali ed economici delle alluvioni, e favorire un rapido ritorno alla normalità dopo gli eventi.

In Italia la redazione di tali piani è stata affidata alle Autorità che già gestiscono in primis tali tematiche, nel nostro caso l'Autorità di bacino del Fiume Po.

Tale Autorità, con decreto del Segretario Generale del 22/12/2010, ha deciso di provvedere agli adempimenti richiesti nell'ambito di un Progetto di variante complessiva del proprio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Non potendo disporre di risorse apposite per tali procedure, gli approfondimenti sono stati eseguiti, in stretto collegamento e compartecipazione con le Regioni interessate e con gli



altri Enti istituzionali che si occupano della materia, basandosi sui dati già disponibili, derivanti da studi e approfondimenti già in possesso degli Enti partecipanti al processo.

Poiché i dati disponibili sono già stati considerati in grado di soddisfare quanto richiesto dalle direttive l'azione è stata quella di validazione dei dati e di uniformazione degli stessi, secondo la casistica semplificata prevista per una cartografia a scala 1:25.000 quale quella da produrre. Le problematiche generali sulle mappe del rischio derivano sia dall'impossibilità di approfondimento nei riguardi delle condizioni di vulnerabilità degli elementi presenti sia nel ridotto dettaglio degli elementi potenzialmente danneggiabili dovuta alle previsioni normative e alla scala utilizzata; tali caratteristiche si innestano su una valutazione della pericolosità non dettagliata nei riguardi dell'energia dei fenomeni, cosicché le mappe di rischio risultanti, in particolare quelle di tipo areale, appaiono a volte non corrispondenti all'effettiva situazione reale.

Una ulteriore problematica è data dalla difficoltà di considerare, sulla base dei dati disponibili, l'effettiva consistenza delle persone presenti nelle aree allagabili, in quanto le banche dati disponibili utilizzate non permettono di definire altre presenze oltre a quelle dei residenti: si pensi ad esempio ai lavoratori di un'area industriale o alle utenze turistiche in seconde case, che in alcune situazioni possono essere anche molto significative.

**Tale problematica porta ad avere a volte contrasti con quanto presente nei Piani di Protezione civile comunale.**

Nella comunicazione della Regione Piemonte Direzione Difesa del Suolo (Maggio 2016) relativa al *Progetto di Variante normativa al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po (PAI) - Titolo V - Indicazioni operative per l'applicazione delle norme di uso del suolo nelle more dell'approvazione definitiva della Variante* vengono fornite le seguenti indicazioni:

- rispetto alle relazioni tra Piano Regolatore Generale Comunale e PGRA

*"[...] Laddove permangono ancora delle discrepanze tra il quadro del dissesto del proprio piano regolatore approvato e la mappatura della pericolosità (versione 2015), si intende che si applichino comunque le norme del piano regolatore [...]"*

- rispetto alle relazioni tra PGRA e Piano di Protezione Civile

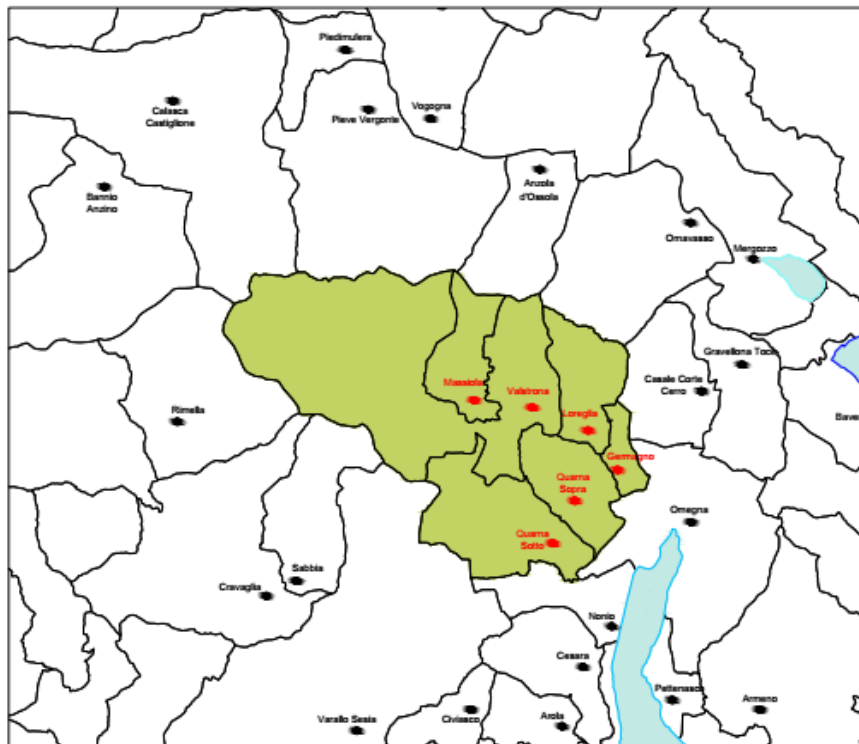
*"[...] Si sottolinea infine che il PRGA agisce in un'ottica di efficace coordinamento, oltreché con il PAI, anche con la Pianificazione di emergenza della Protezione civile, creando un sistema coordinato per la gestione di tutte le fasi del ciclo del rischio: previsione, prevenzione, protezione, gestione delle emergenze e ritorno alla normalità[...]"*

**Si faccia riferimento anche alle successive D.G.R. 30 luglio 2018, n.25-7286 e D.G.R. 23 novembre 2018, n.17-7911 e considerato che i Comuni di Massiola e ValStrona sono gli unici a non essere adeguati al PAI, per essi oltre alla Carta operativa si prenda in considerazione anche la cartografia PGRA.**

### 3 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

---

#### 3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO



#### Inquadramento territoriale della Unione Montana della Valle Strona e delle Quarne

La Superficie è di 9.776,41 ha, la popolazione è di 2461 (31 dicembre 2016), i comuni sono Germagno, Loreglia, Massiola, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Valstrona. Confina a NORD: Ornavasso (VB); Anzola d'Ossola (VB); Pieve Vergonte (VB); Calasca Castiglione (VB). Ad Ovest con Rimella (VC); Cravaglia (VC); Sabbia (VC); Varallo Sesia (VC). A Sud con Nonio, Omegna (VB); a Est con Casale Corte Cerro (VB).

#### GERMAGNO

Superficie 290 ha, Popolazione 192 (31 dicembre 2016), Coordinate Latitudine: 45° 53' 36" 60 N Longitudine: 8° 23' 19" 68 E

Nel territorio comunale di Germagno si evidenzia un progressivo aumento delle quote altimetriche dal settore sud-occidentale (corrispondente con il fondovalle del T. Strona,) verso la porzione settentrionale, dove è localizzata la dorsale orografica che dal M. Zuccaro si raccorda con il fondovalle del Lago d'Orta. Il M. Zuccaro, raggiungendo i 1338 m s.l.m., costituisce il punto più elevato del territorio comunale, mentre la quota inferiore è di circa 350 m s.l.m. corrispondenti all'alveo del T. Strona al confine con il Comune di

Omegna. Quota al centro 602 m s.l.m.

## **LOREGLIA**

Superficie 920 ha, Popolazione 246 (31 dicembre 2016), Coordinate Latitudine: 45°54'28"08 N Longitudine: 08°22'20"64 E

Nel territorio comunale di Loreglia si registra un progressivo incremento delle quote altimetriche dal settore meridionale verso il settore settentrionale: infatti, il fondovalle del T. Strona (che delimita il territorio comunale a sud) è localizzato ad una quota di circa 420 m s.l.m., mentre la cresta localizzata a nord (confine amministrativo con il Comune di Ornavasso) comprende cime che raggiungono la quota di 1944 m s.l.m. (la Bocchetta - punto più alto del territorio in esame). Altri rilievi importanti sono il Monte Cerano (1701 s.l.m.) ed il Monte Zuccaro (1338 m s.l.m.). Quota al centro 719 m s.l.m.

## **MASSIOLA**

Superficie 805 ha, Popolazione 131 (31 dicembre 2016), Coordinate Latitudine: 45°54'48"24 N Longitudine: 08°19'16"32 E

Nel territorio comunale di Massiola si osserva un progressivo incremento delle quote altimetriche dal settore meridionale verso il settore settentrionale: infatti, il fondovalle del T. Strona (che delimita il territorio comunale a sud) è localizzato ad una quota di circa 550 m s.l.m., mentre la cresta localizzata a nord (con la quale coincide il confine amministrativo con Anzola d'Ossola e Pieve Vergonte) comprende cime che raggiungono la quota di 2000 m s.l.m. La quota più alta coincide con la Cima Scaravini, 2115 m s.l.m. Da tale cima si diparte un'altra dorsale con direzione N-S e si estende fino al Piano del Pozzo (1695 m s.l.m.). Quota al centro 772 m s.l.m.

## **VALSTRONA**

Superficie 4894 ha, Popolazione 1253 (31 dicembre 2016), Coordinate Latitudine: 45° 54' 30" 96 N - Longitudine: 8° 20' 39" 48 E

Dal punto di vista geografico, il territorio comunale di Valstrona coincide con il settore alto del bacino di testata del T Strona: la cresta spartiacque che lo delimita comprende cime che raggiungono e superano la quota di 2000 m s.l.m: il punto più elevato di tutto il territorio comunale coincide con la C.ma Capezzone, che raggiunge i 2421 m s.l.m.

Le quote decrescono progressivamente verso il centro dell'area in esame, dove scorre il T. Strona e verso est: all'altezza di Forno l'alveo ha una quota di circa 810 m s.l.m., mentre al confine con Loreglia ha una quota di circa 480 m s.l.m. (punto a quota inferiore}. Quota al centro 525 m s.l.m.

## **Quarna Sopra**

Superficie 951 ha Popolazione 251 (31 dicembre 2016) Coordinate Latitudine: 45°52'28"56 – Longitudine: 08°22'25"32

Il territorio comunale di Quarna Sopra presenta una morfologia molto articolata; tuttavia è possibile individuare aree con caratteristiche comuni nelle quali predominano processi di modellamento del paesaggio differenti. In particolare i processi più diffusi sul territorio sono connessi all'attività torrentizia e di dilavamento delle acque superficiali, nelle aree a media e bassa acclività, ed all'azione della gravità, nelle aree maggiormente acclivi. Queste ultime sono presenti nella porzione di territorio che va dall'Alpe Barca fino al confine comunale settentrionale e a monte della strada comunale che da Quarna Sopra va a Cireggio.

Quota max e min 1.424 m s.l.m. (Monte Mazzucone); 354 m s.l.m. (alveo del T. Strona al confine con Germagno) Quota al centro 860 metri s.l.m.

### **Quarna Sotto**

Superficie 1.605 ha Popolazione 388 (31 dicembre 2016) Comuni confinanti NORD: Valstrona (VB), Quarna Sopra (VB) EST: Quarna Sopra (VB), Omegna (VB) SUD: Omegna (VB), Nonio (VB), Varallo Sesia (VC) OVEST: Varallo Sesia (VC), Valstrona (VB). Coordinate Latitudine: 45°52'12"36 – Longitudine: 08°21'51"84

Il territorio comunale di Quarna Sotto presenta una morfologia molto articolata; tuttavia è possibile individuare aree con caratteristiche comuni nelle quali predominano processi di modellamento del paesaggio differenti. In particolare i processi più diffusi sul territorio sono connessi all'attività torrentizia e di dilavamento delle acque superficiali, nelle aree a media e bassa acclività, ed all'azione della gravità, nelle aree maggiormente acclivi. Queste ultime sono presenti nella porzione di territorio che va dall'Alpe Camasca al confine comunale occidentale e a monte della strada comunale che da Quarna Sotto conduce ad Omegna.

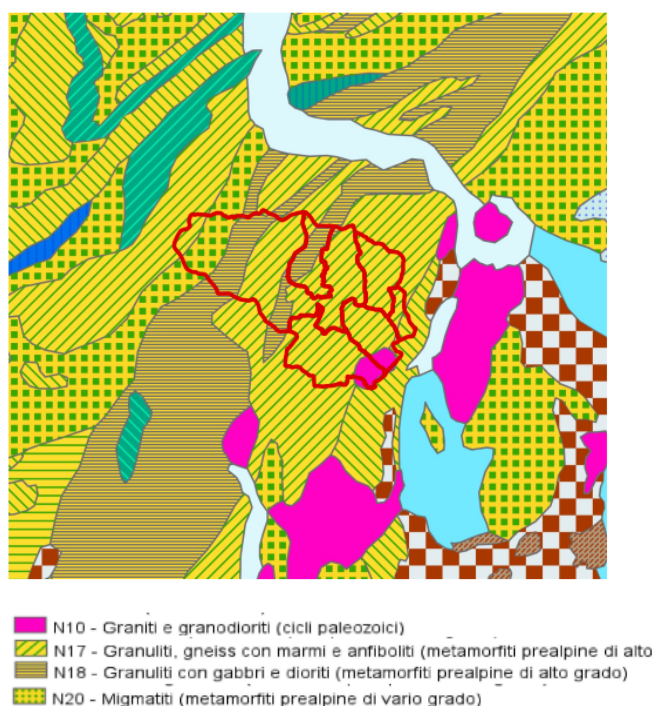
Quota max e min 1.644 m s.l.m. (Monte Croce); 650 m s.l.m. (al confine con Omegna) Quota al centro 802 metri s.l.m.

## **3.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO**

I comuni appartenenti alla Unione Montana presentano un territorio di tipo alpino e prealpino, modellato da processi glaciali, le cui testimonianze principali possono essere ricercate nella presenza dei laghi, nel profilo a "U" di alcuni tratti vallivi e nei circhi di testata. Tali forme sono state rimodellate da processi di tipo torrentizio e fluviale che hanno dato origine alle strette valli a "V" (come la Valle Strona) nei settori a prevalente erosione; nei settori in cui prevalgono i processi deposizionali si ritrovano invece le piane alluvionali (come alla confluenza del T. Strona nel F. Toce e la foce di quest'ultimo) ben riconoscibili nel modello tridimensionale riportato. La morfologia attuale dell'area in esame è anche espressione di processi legati alla dinamica gravitativa. Il territorio appartenente all'Unione può essere, dal punto di vista geologico, suddiviso in tre distinte

porzioni: la prima corrisponde alla bassa valle (prossimità del Comune di Germagno) è impostata nei micascisti e nei paragneiss della **serie dei Laghi** appartenenti al dominio del Sudalpino (o Alpi Meridionali "Africa-vergenti"); la seconda zona, corrispondente al tratto medio della valle, è modellata nel **complesso dioritico-kinzigitico** appartenente alla Zona Ivrea-Verbanese (sempre nelle Alpi Meridionali) e rappresentante un lembo della crosta continentale profonda prealpina. Le due zone sono separate da un lineamento tettonico, noto in letteratura come "Linea Cossato-Mergozzo-Brissago". La parte di testata della valle (Cima Cappelzone) è invece impostata nel **sistema Austroalpino**, riferibile alla catena alpina "Europa-vergente". La Valle Strona, perpendicolare alle principali strutture alpine, permette quindi di attraversare entrambi i sistemi tettonici.

Nel settore di confluenza Strona-Toce abbondano i depositi quaternari: i sedimenti di origine glaciale mentre nel fondovalle prevalgono i **depositi alluvionali**.







Il T. Strona definisce il limite amministrativo con Quarna Sopra.

## **LOREGLIA**

Il territorio comunale di Loreglia, dal punto di vista geografico, coincide pressoché con il bacino idrografico del R. Bagnone, affluente di sinistra del T. Strona. Tale corso d'acqua nasce dal versante meridionale del M. Massone, e presenta un elevato numero di affluenti, sia in destra sia in sinistra idrografica. Il regime è di tipo torrentizio, con piene che si verificano in concomitanza con precipitazioni di notevole intensità. Nel settore sud-orientale del territorio in esame sono inoltre presenti linee di drenaggio minori, con andamento rettilineo che risente fortemente del controllo strutturale. Infine, il Comune di Loreglia è attraversato, nel settore meridionale, dal T. Strona che delimita il confine amministrativo con il Comune di Quarna Sopra.

## **MASSIOLA**

L'elemento della rete idrografica principale è il T. Strona, con il quale coincide il confine amministrativo sud e sud-occidentale del Comune in analisi con il territorio di Valstrona. In questo tratto il T. Strona presenta un alveo unicursale prevalentemente inciso nel substrato roccioso. In direzione nord, si estendo i bacini di alcuni affluenti minori di sinistra del T. Strona, quali il Rio Crosa, corso d'acqua caratterizzato da un regime di tipo torrentizio con episodi di piena in concomitanza di precipitazioni brevi ed intense, presenta un alveo con pendenze medio-elevate ed andamento rettilineo che risente fortemente del controllo strutturale.

## **VALSTRONA**

Il territorio in esame comprende il settore di testa del bacino del T. Strona (che prende origine dalle pendici del M. Capezzone) e alcuni bacini tributari, sia in destra sia in sinistra idrografica, con un'estensione areale simile. L'asse valliva principale ha un andamento variabile e può essere suddiviso in tre segmenti ben definiti: un primo (dalle sorgenti a Forno) con direzione W-E, un secondo (fino a loc. Grampi - Comune di Massiola) con direzione NS ed, infine, un terzo con direzione nuovamente W-E. Il T. Strona ha, in questo territorio, un carattere perenne ed un regime torrentizio con piene conseguenti a precipitazioni intense.

Importati sono gli affluenti: in destra idrografica: Rio Luzzogno, Rio Crosa, in sinistra idrografica: Rio dei Dannati, Rio Nagarone, Rio Maggiore e Rio Nagaria.

Altri corsi d'acqua: Rio Scaravine, Rio dei Cerani, Rio Ravinella, Rio Chigno, Rio della Giumenta, Rio Francesa, Rio Foglia. Vi sono poi numerosi affluenti con bacini ben sviluppati, sottesi a corsi d'acqua anch'essi con regime torrentizio; la disposizione prevalente NS delle incisioni secondarie mette in luce un forte controllo strutturale

sulla morfologia locale. Esistono inoltre numerose linee di drenaggio secondarie in corrispondenza di incisioni rettilinee, mediamente ripide e regime temporaneo: le riattivazioni sono in concomitanza di precipitazioni intense.

### QUARNA SOPRA

Il corso d'acqua principale è il Torrente Strona che scorre al confine con i Comuni di Valstrona e Germagno senza interessare i centri abitati collocati in territorio comunale di Quarna Sopra. I rii Togala, Orloia, Vercio e Boneccio sono tutti affluenti in destra orografica del T. Strona e nascono e scorrono interamente sul territorio comunale di Quarna Sopra, anche in questo caso, però, non interessano l'abitato, che, invece, è interessato dai rii del Crisolo, Crossone, Santa Marta e della Valle. Corsi d'acqua principali Torrente Strona, Rio Vercio, Rio Orloia, Rio Togala, Rio Santa Marta

### QUARNA SOTTO

Il corso d'acqua principale è il Torrente Fiumetta che scorre però in posizione marginale rispetto alle aree abitate, ma che costituisce l'asta principale in cui confluiscono numerosi rii, quasi tutti in sponda sinistra. Alcuni di questi rii interessano anche il centro abitato e, in particolare, si tratta dei rii della Valle, Burci, Calandrosso-Sacchetto e della Madonna, tutti di piccole dimensioni. Corsi d'acqua principali Rio Selvetta e Rio Molinello

## 3.4 DEMOGRAFIA (Scheda n. 1)\*

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

I dati di popolazione rientrano tra quelle informazioni minime che il sistema di protezione civile deve conoscere. Oltre al numero totale di residenti, è importante conoscere il numero di abitanti che richiedono maggiore attenzione in caso di emergenza: in particolare, **persone anziane** (da qui la suddivisione in fasce di età), **persone non autosufficienti e disabili**. Una potenziale linea di sviluppo potrebbe essere quella di censire puntualmente anche le persone anziane, seppur autosufficienti, che vivono sole e/o isolate, in quanto sicuramente bisognose di particolare aiuto. Dal momento che l'area dell'Unione non è caratterizzata da un turismo di massa e non essendo presenti strutture ricettive particolarmente capienti, non si verificano durante l'anno "picchi" di popolazione.

Comune	Popolazione (31.12.16) fonte ISTAT	Superficie in ha	Densità* (31.12.16)
--------	--	---------------------	------------------------

Germagno	192	290	0,66
Loreglia	246	920	0,27
Massiola	131	805	0,16
Valstrona	1.253	4.894	0,26
Quarna Sopra	251	951	0,26
Quarna Sotto	388	1605	0,24

• *Abitanti per ettaro*

**Questi dati andranno aggiornati periodicamente dalla funzione di supporto specifica individuata nel COC.**

### **3.5 VIABILITÀ (Schede n. 2)\***

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

La viabilità rappresenta la rete infrastrutturale più importante, in quanto è fondamentale per portare soccorso, per definire vie di accesso e di fuga {da e per le strutture e i luoghi classificati come bersagli e/o risorse}, per trasportare materiali e mezzi. Le schede di rilevazione sono state suddivise per tipologia di competenza, ovvero la viabilità comunale, provinciale, regionale e statale. Per quanto riguarda la viabilità provinciale, regionale e statale, sulle schede è importante riportare il nominativo e il recapito del capo cantoniere che si occupa di quel tratto di strada provinciale e/o del responsabile della viabilità regionale e/ o statale.

Il territorio dell'Unione è situato in prossimità di importanti direttrici: A26 Genova - Gravellona Toce, S.S. 33 del Sempione, S.S. 34 del Lago Maggiore, Strade Regionali: S.R. 229 del Lago d'Orta.

La strada provinciale **S.P. 52 della Valle Strona** è la direttrice provinciale principale poiché percorrendo interamente la valle compresa nel territorio dell'Unione connette il Comune di Valstrona con Omegna, attraverso Germagno, Loreglia e Massiola. Presenta alcune varianti che portano ai centri urbani non collocati lungo il fondovalle, in particolare:

- S.P. 52/ A: dal fondovalle conduce all'abitato di Germagno;
- S.P. 52/B: conduce al centro di Loreglia;
- S.P. 52/C: che porta a Massiola.
- S.P. 128: strada provinciale a mezza costa che collega gli abitanti di Germagno e Loreglia.
- S.P. 129: proseguimento della strada precedente, porta da Loreglia a Massiola;

prosegue in direzione ovest fino all'abitato di Luzzogno, frazione di Valstrona.

- S.P. 160: diramazione secondaria della S.P. 52, permette di salire alla frazione di Luzzogno (Comune di Valstrona); verso monte si ricollega alla direttrice precedentemente descritta.
- S.P. 51 delle Quarne: da Omegna porta a Quarna Sotto prima e Quarna Sopra poi.

Oltre a queste vie di comunicazione principali esiste ovviamente una fitta rete di viabilità comunale, vicinale e forestale che rende il territorio qui considerato complesso e interconnesso.

La viabilità, di qualunque livello e tipologia, rappresenta una grande risorsa per la movimentazione di mezzi e persone, ma l'inagibilità della stessa rete rappresenta un primo grave ostacolo al ripristino della normalità in seguito ad un evento calamitoso di qualsiasi natura.

Soprattutto per quanto riguarda la rete viaria, le criticità potenziali sono comunque concentrate in prossimità di attraversamenti vari, soprattutto in corrispondenza di tratti intubati di corsi d'acqua e/o settori d'alveo regimati secondo sezioni non sempre adeguate, oltre che il rischio di frane e smottamenti che in un territorio come quello considerato sono diffusi.

Infine, particolare attenzione va prestata a quelle vie, per lo più comunali, che portano a borgate e nuclei abitativi lontani dal centro del paese, in quanto spesso rappresentano l'unica via di accesso e, in caso di danni e o pericoli, rischiano di isolare i nuclei abitati stessi.

I punti critici segnalati, da un punto di vista operativo, saranno anche quelli da tenere sotto controllo nelle fasi di monitoraggio e allertamento.

### **3.6 EDIFICI (Schede n. 3)\***

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

Gli edifici presenti sul territorio comunale ricoprono grande importanza ed è pertanto fondamentale stabilire se essi rappresentino una risorsa o un bersaglio, e in quale misura. Inoltre, è fondamentale sapere di quali strutture si può dotare il territorio durante un'emergenza, anche in ottica intercomunale.

Le schede di rilevazione degli edifici, suddivise per semplicità in **tre tipologie principali** (3a strutture scolastiche, 3b strutture sanitarie, 3c edifici strategici), hanno il vantaggio di censire in modo semi-permanente le strutture presenti sul territorio comunale e catalogarle in base alle loro caratteristiche.

Questo rischio è connesso sia a situazioni di pericolo idrogeologico ma anche, e soprattutto, in caso di rischio sismico.

Infatti, a parte qualche dato (come ad esempio il numero di alunni nelle scuole



o il numero del personale presente in una determinata struttura), queste schede non necessitano di un aggiornamento costante, ma vanno compilate una tantum, a meno di grandi cambiamenti come ad esempio la variazione di destinazione d'uso).

Per quanto riguarda gli edifici, in caso di emergenza, è possibile stabilire una scala di priorità, nel senso che alcune strutture richiedono un'attenzione maggiore:

- edifici che raggruppano persone, nell'ottica primaria di salvaguardia di vite umane (bambini, ammalati e persone non autosufficienti in primis),
- edifici strategici nel momento della gestione dell'emergenza (ad esempio palazzo comunale e la sede operativa),
- edifici necessari al normale ritorno alla quotidianità dopo un evento di protezione civile,
- edifici di valore storico culturale,
- altri edifici.

In un'ottica di ricognizione dello stato di sicurezza degli edifici, si può fare riferimento all'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 ad opera del Presidente del Consiglio dei Ministri che assegna un fattore di importanza a tre diverse categorie di edifici:

<b>Categoria</b>	<b>Edifici</b>	<b>Fattore di importanza</b>
I	Edifici la cui funzionalità durante il terremoto ha importanza fondamentale per la protezione civile (ospedali, municipi, caserme dei vigili del fuoco, ecc.).	<b>1.4</b>
II	Edifici importanti in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (ad esempio scuole e teatri).	<b>1.2</b>
III	Edifici ordinari non compresi nelle categorie precedenti.	<b>1.0</b>

### **3.7 STRUTTURE SCOLASTICHE (Scheda n. 3.a)\***

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

Gli edifici scolastici richiedono attenzione in quanto luoghi di aggregazione di bambini e ragazzi che necessitano dell'aiuto di persone adulte in caso di emergenza. Allo stato attuale, sul territorio dell'Unione sono stati censiti i seguenti edifici scolastici:

<b>ASILI NIDO</b>	Nessun comune
<b>SCUOLE DELL'INFANZIA</b>	n. 2 Valstrona (Luzzogno-Fornero)-Quarna Sopra
<b>SCUOLE ELEMENTARI</b>	n. 1 Germagno n. 3 Valstrona (Luzzogno-Fornero-Forno) n. 1 – Quarna Sopra
<b>SCUOLE MEDIE INFERIORI</b>	n. 1 - Valstrona

Da quanto rilevato, le costruzioni non sono antisismiche (anche in considerazione della scarsa sismicità del territorio dell'Unione Montana che, fino all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del marzo 2003, non era nemmeno classificato come sismico), mentre quasi tutte le scuole hanno un piano di evacuazione.

Per quanto riguarda la situazione puntuale degli edifici scolastici (ovvero, se essi siano bersagli o risorse nei diversi scenari di rischio, compreso quello idrogeologico) si rimanda alla **CARTA OPERATIVA** del singolo comune.

Questi sono gli aspetti che caratterizzano gli edifici scolastici come potenziali bersagli, ma le scuole sono anche utilizzabili come risorse, visto che sono già predisposte ad accogliere un certo numero di persone (sono infatti dotate di servizi igienici, spazi più o meno ampi - si pensi alle palestre - e, in alcuni casi, anche di mense).

### **3.8 STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI (Scheda n. 3.b)\***

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

Le strutture come ospedali, case di riposo e case di cura diventano particolarmente critiche in caso di necessità di evacuazione, dal momento che ospitano degenti, anziani (sia autosufficienti che non) o comunque persone che necessitano di assistenza. Per questo è importante censire queste strutture e raccogliere informazioni sulla loro condizione, in modo da tutelare le persone che vi soggiornano e che vi lavorano in primo luogo, ma anche le strutture stesse che, all'occorrenza e in situazioni estreme, possono trasformarsi in risorse per il soccorso di eventuali feriti. In tali strutture, infatti, si può ragionevolmente presumere la presenza di personale medico-sanitario, di locali adatti al soccorso, il deposito di medicinali e attrezzature mediche-.

Il territorio dell'Unione è interamente compreso nell'ambito della A.S.L. VCO, la cui sede della Direzione Generale è ad Omegna.

L'assistenza ospedaliera, degenziale e non, viene erogata dall'Ospedale Unico Plurisede nei presidi ospedalieri di Domodossola (Ospedale San Biagio) e di Verbania (Ospedale Castelli) e del COQ di Omegna (Ospedale Madonna del Popolo), nei primi due è presente il Pronto Soccorso 24 ore su 24 mentre presso il COQ che risulta più vicino ai Comuni presenti nell'area in esame è presente un **PUNTO DI PRIMO INTERVENTO** (vedi **Regione Piemonte DCR n. 616-3149 del 22 febbraio 2000**).

Il territorio dell'A.S.L. VCO è diviso in tre distretti (Verbania, Omegna e Domodossola) ed i Comuni appartenenti all'Unione appartengono tutti al distretto di Omegna, A livello locale sono poi presenti ambulatori che prestano l'assistenza di base, spesso con presidi saltuari, soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni.

Infine, sono presenti alcune strutture di assistenza sociosanitaria per anziani e per persone diversamente abili, la maggior parte delle quali di proprietà privata.

### **3.9 Scheda n. 3.c - EDIFICI STRATEGICI\***

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

Queste schede sono volte ad individuare **edifici strategici** e **punti vulnerabili**. I primi in un'ottica di utilizzo come risorsa o come centro operativo in caso di emergenza; i secondi per individuare i luoghi che richiedono di essere presidiati, controllati ed, eventualmente, che necessitino di interventi per la messa in sicurezza dei fruitori.

Il primo luogo strategico è il **palazzo comunale**, ove risiede in genere il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e da cui partono le segnalazioni di intervento e le richieste di soccorso all'esterno.

Per ospitare il C.O.C. il palazzo comunale dovrebbe possedere queste caratteristiche:

- essere ubicato in un sito territorialmente sicuro, ossia non vulnerabile in qualunque scenario di evento;
- essere facilmente accessibile in qualunque situazione di emergenza essere dotato di un sistema elettrico di emergenza;
- essere dotato di un sistema di comunicazioni di emergenza (radio).

Se il palazzo comunale non dovesse rispondere a queste caratteristiche base (infatti la sala operativa del C.O.C. può essere dotata di ulteriori strumentazioni, a seconda delle reali necessità e disponibilità del Comune stesso), si dovrà individuare un'altra sede che risponda a questi requisiti. Spesso i palazzi comunali sono situati nel centro storico del paese e pertanto pochi sono stati costruiti con tecniche antisismiche. Pertanto, in caso di terremoto, il C.O.C. può essere allestito in un

edificio più sicuro da questo punto di vista, mentre può rimanere nel Municipio per altri rischi, come quello idrogeologico o di altra natura (rischio connesso a vie e sistemi di trasporto o incendi boschivi) poiché la stessa collocazione è solitamente sicura (lontano da zone industriali e grandi direttrici viarie, da corsi d'acqua e da boschi).

Sono poi stati considerati come "strategici" gli edifici che rappresentano punti di ritrovo e aggregazione (campi sportivi, teatri, polisportive, cinema ... ); le strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, rifugi. .. ) ed eventuali siti adibiti a campeggio; edifici di culto (per il loro valore storico, culturale e sociale) e i beni culturali in genere (castelli e musei, principalmente).

### 3.10 VOLONTARIATO (Scheda n. 4)\*

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

Il volontariato è un'importante risorsa nel campo della protezione civile. In primo luogo il volontariato è capillarmente diffuso sul territorio; in secondo luogo, mette a disposizione risorse di uomini e mezzi che assumono notevole importanza in momenti di emergenza e, in terzo luogo, presenta una varietà di competenze e specializzazioni che diventano strategiche in un'ottica intercomunale (ad esempio sul territorio dell'Unione. Sul territorio dell'Unione sono presenti alcuni gruppi di volontariato operanti in diversi settori, storicamente impegnati durante gli eventi di protezione civile. In particolare è presenti Gruppi Comunali e Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino e Speleologico, ed altri gruppi che, in caso di necessità, possono offrire un prezioso supporto organizzativo e logistico.

### 3.11 ATTIVITÀ PRODUTTIVE (Scheda n. 5)\*

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

Con queste schede si vogliono censire le principali attività produttive presenti sul territorio comunale, con una particolare attenzione a quelle attività che possono essere in qualche modo pericolose dal punto di vista della protezione civile.

In quest'ottica sono state suddivise:

le aziende inserite nell'elenco regionale delle **attività a rischio di incidente rilevante** ai sensi della Direttiva 2012/18/VE (Seveso III) recepita dal D.Lgs 105/2015 che ha aggiornato il D.Lgs 334/996 "*Attuazione delle Direttiva 96/82/CE (Seveso II) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*". (**Scheda n. 5.a**) attività che, per la loro collocazione rappresentano una potenziale fonte di rischio:

in primo luogo aziende collocate in prossimità di abitazioni e aree residenziali in genere;

aree industriali e/ o artigianali che concentrino in un'unica **zona attività produttive eterogenee tra loro ma legate da un rapporto di vicinanza** che potrebbe far scaturire il cosiddetto "effetto domino" (**scheda n. 5.b**).

Il settore inserito nel bacino della Valle Strona, caratterizzato da Comuni di ridotte dimensioni e distanti dalle principali vie di comunicazione, è interessato molto marginalmente dal rischio connesso dalla presenza di attività produttive, in quanto l'economia è centrata sull'attività agricola (piccole aziende a conduzione familiare), sull'artigianato tradizionale del legno e dei servizi, con piccole imprese di idraulica, lattoneria, edili e falegnamerie.

L'impiego di alcune sostanze particolari per la lavorazione dei metalli e la concentrazione delle attività produttive in aree industriali comportano un'attenzione particolare in un'ottica di protezione civile, anche se tali attività non rientrano nell'elenco di "industrie a rischio di incidente rilevante", secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 334/99.

Le altre schede sono volte a censire i **siti produttivi dismessi (Scheda n. 5.c)** e la presenza di **attività estrattive (Scheda n. 5.d)** nel caso in cui queste realtà rappresentino un rischio ai fini della protezione civile.

### **3.12 FONTI E RISORSE ESSENZIALI (Scheda n. 6)\***

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni)**

Queste schede sono volte a censire, eventualmente con l'ausilio di cartografia specifica, la localizzazione e le caratteristiche di:

- fonti energetiche primarie (stazioni elettriche e centrali idroelettriche) - **Scheda 6.a;**
- risorse idriche (bacini, idranti, sorgenti, serbatoi. .. ) - **Scheda 6.b;**
- depositi di combustibili che possono essere sia fonti di rischio, ma anche importanti risorse di approvvigionamento (ad esempio per il riscaldamento) e per i mezzi di soccorso - **Scheda 6.c.**

### **3.13 AREE DI RICOVERO E AMMASSAMENTO (Scheda n. 7)\* AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE**

**\*vedi ALLEGATI Sezione 1A Schede\_dati (da tenere costantemente aggiornati da parte dei Comuni) Sezione 1B**



Le **Aree di Attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le **Aree di ammassamento soccorritori e risorse** garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento.

Tali aree saranno segnalate sulla cartografia con il percorso migliore per accedervi. È consigliabile individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.

### **Aree di Ricovero della popolazione**

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli con servizi campali. Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di edifici pericolanti, ecc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

In mancanza di aree apposite è possibile individuare, anche a seconda dello scenario di evento, edifici strategici come precedentemente definiti.

Tali aree dovranno preferibilmente essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, soprattutto se si prevede l'allestimento di tendopoli.

Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate vicinanze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Il numero e l'estensione delle aree da destinare al ricovero temporaneo della popolazione può essere preventivamente valutato sulla base degli abitanti presenti sul territorio comunale.

Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive

etc. Nell'**Allegato I.b** alla presente Sezione viene riportato l'elenco delle aree censite sul territorio dell'Unione Montana con l'indicazione della tipologia.

Sono state inserite solo le aree espressamente dedicate a questo scopo, escludendo quelle strutture che possono essere anche fonte di rischio come ad esempio le scuole.